



Federazione Lavoratori Aziende Elettriche Italiane

Cagliari, gennaio 2005

DOCUMENTO SULLA POLITICA ENERGETICA IN SARDEGNA

La situazione internazionale è caratterizzata da molteplici fattori d'instabilità determinati da conflitti civili e militari, da economie nazionali disastrose e fortemente indebitate, dagli effetti di una globalizzazione che ha avuto riflessi negativi su molte nazioni e sulle loro economie.

Il termometro della gravità della situazione economica internazionale è rappresentato dall'andamento del prezzo del petrolio che ormai viaggia verso il limite, ritenuto assurdo fino a pochi mesi fa, dei 60 \$ a barile.

La crescita vertiginosa del prezzo del greggio è da ascrivere a molti fattori ma il principale è la legge dell'offerta e della domanda, infatti, la crisi dell'offerta a seguito dei conflitti interni alle nazioni produttrici e la crescita della domanda determinata dalle necessità di paesi in forte crescita come la Cina e l'India stanno condizionando il mercato. Le soluzioni tampone fino ad oggi applicate non hanno avuto gli effetti sperati.

La tendenza non potrà più essere in discesa perché anche le riserve sotterranee di petrolio sono in fase discendente e si prevede un loro esaurimento fra cinquanta anni circa. È quindi necessario affrontare in termini pratici e complessivi il tema dell'energia per il futuro in quanto tutto il sistema economico mondiale si basa principalmente su questa fonte primaria.

In Italia la crisi energetica è strutturale e deriva dalla scelta di abbandonare la produzione da nucleare, dalla quasi totale dipendenza dal petrolio, dall'abbandono della ricerca di nuove tecnologie e dalla forte contrapposizione a nuove installazioni produttive. Questi fattori hanno consegnato il sistema energetico nazionale nelle mani dei produttori europei confinanti che **tramite linee insufficienti** esportano la loro energia prodotta con centrali nucleari nel nostro paese.

L'avvio del mercato elettrico nazionale e la privatizzazione dell'Enel hanno determinato un sostanziale livellamento del prezzo di vendita dell'energia elettrica con grandi guadagni per le società di produzione e nessun vantaggio per l'utenza che si trova a dover fronteggiare un costo energetico molto superiore a quello pagato dalle imprese concorrenti europee ed internazionali.

In questo contesto internazionale e nazionale la Sardegna si trova in una situazione diversa per alcuni importanti fattori:

- Rete elettrica isolata con conseguenti oneri di sistema elevati
- Assenza del metano
- Unica risorsa nazionale di carbone
- Mix di combustibili ottimale



Federazione Lavoratori Aziende Elettriche Italiane

Rete elettrica isolata con conseguenti oneri di sistema elevati.

La rete elettrica sarda è definita isolata per l'esiguità e la fragilità dell'unico collegamento con la penisola oggi esistente (SA.CO.I.). La peculiarità di una rete elettrica isolata è che deve avere presenti una serie di garanzie di funzionamento che sono: una riserva di potenza disponibile dell'80% del picco massimo rilevato, uno o più impianti capaci di riaccendere la rete in caso di black out, più impianti deputati alla regolazione della frequenza della corrente (parametro indispensabile per il funzionamento di tutta la rete), impianti di taglia diversificata per una opportuna gestione della produzione evitando forti concentrazioni che in caso di guasto metterebbero in grave crisi l'intera rete con possibili interruzioni della fornitura. Questi parametri tecnici determinano un aggravio dei costi di produzione che poi si riversano, tramite la borsa dell'energia nazionale, sugli utenti finali.

Questa peculiarità della Sardegna determina quindi un aggravio dei costi che non possono essere messi in capo all'economia sarda ma devono trovare un giusto riconoscimento da parte dello stato.

Assenza del metano.

L'assenza della risorsa metano, peraltro in contrasto con le leggi a tutto oggi in essere, determina un costo energetico più elevato per la regione in quanto le imprese e gli utenti sono costretti a ricorrere a fonti alternative quali GPL, gasolio, olio combustibile, elettricità per sopperire a questa mancanza con un notevole aggravio di costi.

Per tale inferiorità rispetto alle altre regioni d'Italia si possono ipotizzare forme di compensazione di tipo fiscale sulle fonti energetiche alternative usate fino alla dotazione delle reti di adduzione e distribuzione del metano.

Unica risorsa nazionale di carbone

La Sardegna ha l'unica riserva nazionale di carbone nel Sulcis. Tale risorsa è fondamentale per l'economia dell'isola e della nazione ed è quindi indispensabile stabilire le modalità per un suo sfruttamento o per il suo mantenimento come riserva strategica nazionale (legge).

Le due ipotesi possibili sono:

- o estrazione del carbone ed utilizzo nelle centrali sarde essendo insostenibile il costo per un trasferimento nella penisola;
- o mantenimento delle miniere in efficienza pronte per una immediata estrazione in caso di necessità.

Entrambe le soluzioni devono essere determinate e gestite da un accordo stato-regione che garantisca le risorse necessarie per la realizzazione.

Mix di combustibili ottimale.

La tipologia degli impianti di produzione di energia elettrica sardi e le fonti energetiche utilizzate consentono di affermare che il mix di combustibili è ottimale per una produzione economicamente vantaggiosa. Infatti la produzione di energia elettrica è ottenuta utilizzando per il 50% carbone, il 30% TAR (residui di lavorazione petrolchimica), il 10% da olio combustibile e il restante 10% eolico e idrico.

Valutare la opportunità di inserire i costi medi di produzione.



Federazione Lavoratori Aziende Elettriche Italiane

Questo fattore, debitamente applicato a regole specifiche, potrebbe rappresentare per la Sardegna un elemento fondamentale per la riduzione della bolletta energetica regionale.

È chiaro che questo fattore incide solamente sul costo dell'energia elettrica ma è indispensabile ragionare sul complesso della bolletta energetica che risente di tutti i fattori fin qui analizzati. Le grandi aziende energivore (sia di elettricità che di altre fonti) risentono pesantemente dell'alto costo che determina una insostenibile concorrenza delle aziende che operano in situazioni più favorevoli in Europa e nel mondo.

Fondamentale è quindi ragionare sulle soluzioni temporanee e strutturali da realizzare per il futuro della Sardegna posto come obiettivi la riduzione della bolletta energetica e la dotazione di un Sistema Elettrico Sardo in grado di sostenere e rilanciare l'intera economia isolana.

Le ipotesi di soluzione temporanea possono essere riassunte in tre punti:

1. applicazione del decreto che fissa nell'80% della punta massima di richiesta di energia elettrica della riserva e che ne stabilisce una opportuna remunerazione in caso agli oneri di sistema nazionali;
2. deroga alle norme che regolamentano la borsa dell'energia elettrica con la creazione di un mercato regionale isolato così come è la rete elettrica oggi attivando opportuni controlli per evitare possibili accordi fra i produttori che ne falserebbero l'andamento. Un ruolo determinante dovrà essere svolto dalla Regione Sarda nel governo di una tale ipotesi;
3. riconoscimento dei maggiori oneri alle imprese penalizzate dalla mancanza del metano e dal conseguente utilizzo di risorse più onerose.

Le ipotesi strutturali sono invece:

1. realizzazione della rete di adduzione e distribuzione del metano;
2. realizzazione del collegamento elettrico con la penisola (SA.PE.I.) di opportuna potenza per consentire alle imprese produttrici di energia elettrica la partecipazione al mercato elettrico nazionale in condizioni paritarie;
3. completamento della rete di trasmissione in alta tensione con soluzioni che ne garantiscano un funzionamento costante e continuo (chiusura ad anello);
4. completamento della rete di distribuzione per la fornitura di elettricità a tutti gli utenti con particolare riferimento alle aree scarsamente popolate o isolate.

Situazione interna alla categoria.

I riflessi interni alla categoria della situazione internazionale e nazionale hanno determinato un declino del sistema di qualità di cui l'Enel si era da sempre fregiata ed un passaggio totale ad una logica di impresa dettata dai parametri economici e non più dalle necessità del servizio.

L'ingresso nel mondo elettrico di società private nella produzione e l'attivazione del mercato elettrico hanno stimolato una concorrenzialità accesa che ha portato alla compressione spinta dei costi



Federazione Lavoratori Aziende Elettriche Italiane

comprimibili fra cui spicca il costo del personale sul quale sono stati indirizzati i più grossi interventi raggiungendo e talvolta superando il limite fisiologico degli organici.

La proprietà della rete di trasmissione nazionale e la sua gestione sono state portate sotto il controllo dello stato ma è al momento poco chiaro chi e come sovrintenderà alla corretta gestione ed allo sviluppo di questo fondamentale pezzo del sistema elettrico.

La distribuzione suddivisa fra vari soggetti ha la peculiarità di "concessione unica" che rende impossibile qualsiasi ipotesi di liberalizzazione ma che dovrebbe rispondere a precisi canoni di qualità e continuità del servizio raggiungibili solo con opportune soluzioni imprenditoriali di tipo tecnico ed umano.

In Sardegna siamo in presenza di un sistema di produzione adeguato alle esigenze attuali ma che deve essere rivisto per il futuro con una programmazione quantomeno ventennale sia per una situazione di rete isolata che per un mercato allargato alla penisola; una rete di trasmissione in alta tensione che, oltre ad interventi di manutenzione ed aggiornamento tecnologico, necessita di interventi strutturali di completamento a garanzia di funzionamento continuo (chiusura ad anello); una rete di distribuzione carente strutturalmente ed in termini di manutenzione. Sul capitolo della distribuzione è importante evidenziare una carenza di presenza nel territorio dell'Enel quale unico concessionario ed una carenza elevata di personale operativo destinato alle attività nel territorio.

Le rivendicazioni della FLAEI Sarda possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

1. Produzione - riflessione ed elaborazione di un Piano Energetico Regionale che identifichi le scelte attuali e di prospettiva per il sistema produttivo regionale nelle due ipotesi di rete isolata e di rete collegata alla penisola con il consolidamento dei siti esistenti anche con nuove realizzazioni peraltro già previste;
2. Trasmissione - realizzazione delle infrastrutture indispensabili per il funzionamento in sicurezza del sistema e predisposizione delle attività di mantenimento in piena efficienza degli impianti attraverso un piano programmato d'interventi manutentivi da effettuarsi con le opportune risorse interne alla società Terna in grado di rispondere ai requisiti richiesti di grande professionalità e competenza;
3. Distribuzione - razionalizzazione del sistema di distribuzione secondo un modello specifico sardo, e non su quello nazionale, che sia in grado di affrontare le esigenze di continuità e qualità del servizio in una regione a bassa densità abitativa e con una grande dispersione delle utenze. Questo potrà raggiungersi con la presenza nel territorio di personale in grado di risolvere repentinamente le situazioni di guasto e le richieste di nuove installazioni;
4. Ricerca - riattivazione ed implementazione della ricerca in Sardegna con il coinvolgimento di tutte le società operanti nel settore su nuove tecnologie e su fonti energetiche alternative che diano le risposte in termini di compatibilità ambientale e sostenibilità economica ad un settore strategico per l'economia mondiale. Le condizioni regionali offrono una varietà di possibilità che vanno dallo studio di una sfruttamento migliore del carbone all'eolico, al solare, all'idrogeno.